



SETEM NOTIZIE

TRIMESTRALE DEL SETEM ITALIA (ONLUS) IN COLLABORAZIONE CON LE MISSIONI DEI PP. SCOLOPI
Via degli Scolopi, 31 - 00135 Roma - Tel. e Fax 063054062 - e-mail: info@setem.it - web: www.setem.it

ANNO XXIII - nn. 1-2 - GEN.-GIU. 2017

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n° 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

Editoriale

Le ultime mosse del governo relative alla questione immigrazione lasciano sperare che la politica sul tema stia muovendo verso positive evoluzioni.

Vi è infatti l'esigenza di combattere i trafficanti di esseri umani, che trasportano migliaia di persone come merci, senza porsi problemi se una parte di essi si perde per strada. E su questo non si potrà agire, se non aprendo alla collaborazione con i Paesi di provenienza e transito. Positivi quindi gli accordi che iniziano ad essere presi, anche con aiuti economici a quei Paesi.

Ma possiamo fare di più? Possiamo insistere perché sia l'intera Unione Europea a farsi carico del problema e ad impostare politiche comuni, distribuendone gli oneri tra tutti gli Stati?

Possiamo far sì che i Paesi di transito consentano le visite di organismi internazionali che verifichino le condizioni in cui i profughi sono trattati nei luoghi di stazionamento?

Possiamo riuscire a selezionare coloro che hanno diritto all'ingresso per protezione internazionale, già nei luoghi di partenza, consentendo loro di fare viaggi con navi regolari?

Fissare eventualmente un contingente annuo di migranti cosiddetti economici, anch'essi da selezionare nei luoghi di partenza o transito, in modo da consentire loro viaggi regolari?

Come poi migliorare l'integrazione e l'inserimento di quelli che vivono in Italia?

Certamente dobbiamo fare di più. A queste domande non serve rispondere con propositi o proclami, ma occorrono politiche adeguate, che vanno attuate a piccoli passi, senza fermarsi o tornare indietro, ricordando sempre che i migranti sono persone, come noi, in situazioni di estremo disagio.

M. C.

Terremoto in Messico

Ci ha scritto P. Emmanuel Suárez Serrano, Padre Provinciale degli Scolopi in Messico

Grazie a tutti voi che vi interessate alle Scuole Pie e al Paese messicano.

I nostri religiosi, la fraternità, i collaboratori, gli alunni, le loro famiglie, i parrochiani stanno bene, anche se parenti, vicini e conoscenti stanno vivendo situazioni di disagio.

Le strutture delle nostre opere hanno subito numerosi danni, molti da valutare; danni considerevoli a Puebla, danni minori nella casa di accoglienza, e vetri rotti nei collegi... Ad Oaxaca dopo il terremoto del 7 di settembre c'erano delle crepe nel tetto che bisognerà esaminare a fondo...

Si tratta solo di una prima diagnosi, secondo la relazione di tutte le comunità, anche perché non abbiamo potuto avere ulteriori notizie a causa della mancanza di elettricità e per non aver potuto utilizzare il telefono fisso e il telefonino. Salvo il collegio di Campeche tutti gli altri nostri collegi sono chiusi per il momento.

Sicuramente vi sono pervenute notizie circa la situazione del paese. La regione di Puebla, Morelos e Città del Messico sono state le zone più colpite. L'epicentro del sisma è stato nella frontiera tra Puebla e Morelos a 120 km da Città del Messico. Per questo l'impressione è stata terribile ed abbiamo veramente pensato e temuto che crollasse tutto. Forse a causa della

vicinanza dell'epicentro del sisma l'allarme sismico ha funzionato solo quando si sentivano già le scosse del terremoto.

Proprio ieri era l'anniversario del terremoto dell'anno 1985, avvenuto 32 anni fa. Al mattino, come sempre alle 8:19 sono state ricordate le vittime di quel lontano terremoto, che si caratterizzò per una grande solidarietà tra la gente. Secondo alcuni fu il giorno in cui la società civile messicana «si svegliò». Alle 11 del mattino, come ogni anno, si udì suonare l'allarme e si simulò il terremoto anche a livello nazionale o per lo meno nel centro del paese. Questo ci ha aiutato a sapere cosa fare senza lasciarsi invadere dal panico. Lungi da noi era pensare che due ore e quattordici minuti dopo avremmo vissuto una situazione terribile, in questo senso, e senza allarme...

Ciò che abbiamo visto non lo potremo dimenticare... dolore, tristezza, confusione..., situazioni di dolore sapendo che ci sono ancora persone sotto le macerie e tanta gente, volontari, soldati, polizia, soccorritori che cercano ancora di salvare dalle macerie di almeno 45 edifici, tra cui una scuola con bambini e insegnanti dentro, a Città del Messico. Molte persone non hanno dormito affatto, alcuni cercan-

do di aiutare, ad eliminare le macerie, altri per paura di rientrare nelle loro case, perché sono in pericolo e non è possibile valutare i danni per il momento. Tutti cercano di aiutare, di cercare, di trovare i dispersi. Il dolore è enorme, ma è anche enorme la solidarietà. Ci sono eroi anonimi, quartieri che si organizzano per portare acqua, cibo, medicine indispensabili. Giovani dell'Università - UNAM che sotto l'organizzazione dell'Università stessa stanno aiutando e si turnano notte e giorno. In tutta la città corrono ambulanze, e si vedono gesti di umanità ed anche di sciacallaggio, purtroppo anche questi presenti, anche se pochi, gesti di persone che pur davanti a questa situazione hanno difficoltà a dare il meglio di sé...

A Città del Messico la prima notte dopo il terremoto è stata molto dura e le giornate che ci aspettano saranno difficili. Nel nome di Dio e con fede, ancora una volta ci alzeremo malgrado le ferite, sperando che tutto questo ci renda capaci di lottare a favore di un paese più umano.

Un abbraccio.

20 settembre, 2017

P. Emmanuel Suárez Serrano
Padre Provinciale degli Scolopi in Messico

Abbiamo chiesto notizie dei ragazzi degli Hogares Calasanz del Messico direttamente a Padre Reyes che ci ha subito risposto

Grazie per esservi preoccupati di noi. Il terremoto è stato terribile, si è protratto per circa 2:30 minuti. Sebbene l'intensità sia stata di 7,2, la lunga durata e l'epicentro vicino hanno causato una tragedia immane. È indescrivibile la sensazione, il terrore, l'orrore e la paura di tutti. Io mi trovavo in classe durante una lezione: il panico ha assalito i bambini, gli adolescenti e gli insegnanti. Si sentivano le sirene delle ambulanze e della polizia, grida, rumori di crolli. I genitori si sono affrettati a scuola per riprendersi i propri figli sperando di trovarli vivi. Al momento del terremoto anche i nostri ragazzi erano in classe in scuole differenti. I tii e le tie degli hogares sono subito accorsi per cercare i loro ragazzi e non si sono tranquillizzati finché non li hanno contattati tutti uno per uno. Tutti i nostri ragazzi, i tii e le tie degli Hogares di Città del Messico e di Puebla per volontà di Dio stanno bene. Hanno vissuto momenti di terrore e

continuano ancora a soffrire e ad avere paura sentendo parlare continuamente del terremoto e delle sue conseguenze attraverso TV, radio e tutti i mezzi elettronici.

Mi sono recato in ciascuna casa, sia a Puebla che a Città del Messico: ho parlato a lungo con i ragazzi per far loro esternare ciò che hanno dolorosamente sperimentato; la discussione delle loro sensazioni e sentimenti li può aiutare a scacciare la paura e a sentirsi nuovamente sicuri. Con tutti abbiamo parlato di quello che è successo, della realtà che vivono migliaia di famiglie messicane e del profondo dolore che genera un sisma di tale entità e abbiamo cercato, a seconda dell'età, di generare in loro il valore della solidarietà, solidarietà che vediamo quotidianamente in tanti esempi. Con i tii e le tie ci siamo orientati in modo che ciascuna casa svolga piccoli atti di solidarietà (condivisione alimenti, etc.) nei confronti delle realtà

più vulnerabili identificate dai ragazzi. Le strutture delle case hogares hanno resistito, anche se hanno riportato lesioni: i danni sono rilevanti e la messa in sicurezza è urgente. Per motivi di sicurezza i ragazzi sono stati momentaneamente tutti riuniti nella casa che ha meno subito gli effetti del terremoto in attesa dei puntellamenti. Aspettiamo ora un preventivo per poter dare inizio ai lavori e ridare case sicure ai nostri ragazzi.

Con i ragazzi preghiamo che Dio benedica e consoli tutti quelli che hanno perso qualcuno, per quelli che non hanno più casa né un luogo dove stare tranquilli. Per tutto il dolore che genera una catastrofe come questa Dio sia la nostra consolazione e la nostra speranza.

Abbracci fraterni a tutti.

Città del Messico, 22 settembre 2017

P. Reyes Muñoz Tónix
Hogares Calasanz Mexico

Carissimi amici del Setem-Italia, ancora una volta facciamo appello alla vostra sensibilità e generosità. Non lasciamo soli gli Hogares del Messico in questo momento così particolarmente difficile della loro vita. Aiutiamoli ad avere case sicure, facciamo sentire la nostra vicinanza in modo tangibile. Potete inviare la vostra offerta al Setem-Italia tramite bonifico o conto corrente postale (vedi ultima pagina) inserendo nella causale: **HCA – Terremoto Messico**

Vi ringraziamo in anticipo per la vostra solidarietà.

*Il Consiglio Direttivo
del SETEM-ITALIA Onlus*



Pubblichiamo volentieri l'appello di Padre Zanutelli, missionario italiano della comunità dei Comboniani, profondo conoscitore dell'Africa e direttore della rivista Mosaico di Pace, riportato nel mese di luglio da alcuni giornali e sul web, perché crediamo che la nostre coscienze abbiano sempre bisogno di essere scosse per non uniformare i pensieri ai luoghi comuni e per non affrontare le situazioni con superficialità e/o indifferenza.

Rompiano il silenzio mediatico sull'Africa: appello di padre Alex Zanutelli ai giornalisti e alle giornaliste italiani.

(Luglio 2017)

«Rompiano il silenzio sull'Africa. Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli africani stanno vivendo.

Scusatemi se mi rivolgo a voi in questa torrida estate, ma è la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come in quelli di tutto il modo del resto.

Trovo infatti la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale.

So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa.

Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell'Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell'Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.

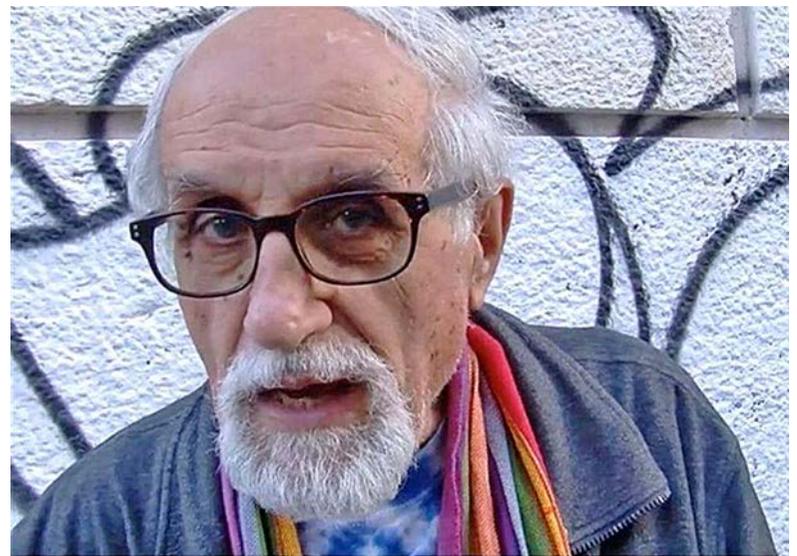
È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov'è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l'ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da



Padre Alex (Alessandro Zanutelli)

cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Questo crea la paranoia dell'“invasione”, furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi.

Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Ma i disperati della storia nessuno li fermerà.

Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggiate e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall'ENI a Finmeccanica.

E così ci troviamo con un *Mare Nostrum* che è diventato *Cimiterium Nostrum* dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?).

Per questo vi prego di rompere questo silenzio-stampa sull'Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alla grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FN-SI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un'Africa Compact giornalistico, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti?

Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un'altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamo tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull'Africa».

Alex Zanutelli

Progetto Africa

Le suore Calasanziane nel 2008 sono giunte anche in Africa. Hanno fondato una missione in Congo. Il loro apostolato si concretizza nell'«ascoltare, sostenere, servire, creare relazioni, annunciare il Vangelo e nell'appoggio e sostegno alle famiglie, aiutando bambini e giovani che si trovano in situazioni di precarietà».

Riportiamo una memoria di Suor Maria Pia per far conoscere agli amici e sostenitori del SETEM-ITALIA questa nuova realtà in cui si sono impegnate le suore Calasanziane, che noi del Setem già da numerosissimi anni conosciamo e sosteniamo per la loro Missione a Salvador Bahia, in Brasile.

«Africa: una terra di cui si sente tanto parlare e, una sorpresa per noi che dal 2008 stiamo sperimentando cosa significhi vivere qui, a Inondo. Situata sulla riva del lago Mai Ndombe, a circa due ore di aereo e 5 giorni di navigazione sul lago da Kinshasa, questa città conta circa 87.895 abitanti di cui 45.200 di sesso maschile e 52.700 di sesso femminile. Il villaggio dove ci troviamo non ha acqua potabile, né energia elettrica; le cose che per noi sono elementari, come ad esempio, bere un semplice bicchiere d'acqua, qui non sono per niente scontate..., ma nonostante questo, con nostro grande stupore, abbiamo sperimentato la gioia con la quale la gente vive la propria vita ed il rispetto e la gratitudine che nutre nei nostri confronti.

Il clima è di tipo tropicale, caldo-umido, con due stagioni secche e due di pioggia: queste ultime favoriscono la coltivazione nella "foresta disboscata", risorsa importante per la nostra gente e per il sostentamento delle loro famiglie.

Altra attività fondamentale è quella della pesca, essendo la città situata sulle rive del lago.

L'economia locale pesa molto sulla donna, la quale oltre ad occuparsi dell'andamento familiare, lavora nella foresta per portare a casa manioca e legna per poter cucinare. Chi purtroppo risentono di questa

situazione sono ovviamente i bambini che durante il giorno sono abbandonati a loro stessi. Proprio per questo noi suore Calasanziane, oltre alla promozione delle nostre giovani religiose, nel 2012 abbiamo pensato di costruire, grazie alla generosità di molte persone e alla Provvidenza che non ci fa mai mancare il suo aiuto, una scuola materna che accoglie bambini dai tre ai sei anni, dalle ore 7 alle ore 14:30.

Ci siamo rese subito conto dell'urgenza di avere una scuola per l'infanzia poiché qui non esistono strutture per i più piccoli. I bimbi, mentre le mamme vanno a lavorare nelle foreste, vengono accuditi dai fratelli più grandi, che hanno però solo pochi anni più di loro.

Ci preme sottolineare, con molto orgoglio, che all'interno della nostra struttura è stato anche inserito circa 1/3 di piccoli appartenenti alla popolazione pigmea: l'iniziale resistenza dovuta alla secolare credenza che considera i pigmei non persone (al punto da essere considerati cibo per il resto della popolazione) è ormai superata. Oggi i piccoli frequentano la scuola ordinati nella persona, con gioia, impegno e puntualità.

Il nostro lavoro, infine, è rivolto anche ai giovani: offriamo loro sostegno scolastico, almeno due pasti al giorno (il 60% della popolazione



Congo: carta geografica

qui mangia solo una volta al giorno) e l'assistenza necessaria per crescere con amore.

Nella parrocchia dove siamo inserite c'è una scuola primaria e una secondaria frequentate da circa 750 alunni; vi insegnano alcune nostre giovani suore ancora in formazione. Inoltre ci siamo impegnate anche economicamente per la costruzione di bagni con la doccia poiché molti ragazzi raggiungono la scuola dopo un'ora e più di cammino attraversando i sentieri della foresta.

Tutto questo non sarebbe possibile senza la costante collaborazione con la parrocchia del nostro quartiere, uno dei più abbandonati, e con la diocesi. Con il loro aiuto vogliamo costruire una terra nuova dove si possa vivere con intensità l'unità fraterna: un luogo dove l'attenzione è rivolta ai più deboli, dove viene preservata la dignità uma-



Suore Calasanziane (a destra Suor Marivalda) in un momento di tenerezza

na e sociale e dove compito di ciascuno è prendersi cura del creato e della natura».

Suor Maria Pia, Calasanziana
Economista Generale Responsabile
dell'Oasi Celestina Donati
(oasicelestinadonati@email.it)



Bambini della scuola materna



Suor Angela durante la sua visita alla missione in Congo



Il buon Samaritano – Vincent van Gogh (1890) – Olio su tela
Kröller- Müller Museum, Otterlo, Paesi Bassi

Il “prendersi cura” [...] è una ricchezza inestimabile per la società: ricorda all’intera comunità civile ed ecclesiale di non aver paura della prossimità, non aver paura della tenerezza, non aver paura di “perdere tempo” con legami che offrano e accolgano sostegno e conforto reciproco, spazi di solidarietà autentici e non formali.

Papa Francesco
Udienza del 26 giugno 2017

IL PIACERE DI RINGRAZIARVI

I dati riguardano i donativi giunti alla Segreteria dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016. Ci scusiamo per le eventuali inesattezze e in particolare con quanti non fossero inclusi nell’elenco per una nostra svista. Preghiamo gli interessati di comunicare le omissioni e/o le inesattezze alla Segreteria (info@setem.it)

Aglianò Anna Maria, *Roma* – Albinati Francesca; Favia Nicoletta, *Roma* – Andrich Renato, *Roma* – Anonimo – Araldi Cenci Andreina, *Roma* – Arciconfraternita della Gran Madre di Dio delle Scuole Pie, *Frascati* – Balduini Maria Ester, *Roma* – Balerna Lorenzo, *Sant’Oreste* – Basoccu Pietro; Mandorli Luigina, *Roma* – Benadusi Cambilargiu Antonella, *Roma* – Bergamini Patrizia; Avitabile Tommaso, *Roma* – Bernardini Goriviano, *Roma* – Bolle Paola; Lundberg Anders, *Roma* – Bossi Giorgio Vittorio; Schmid Franca, *Milano* – Bottaro Maria, *Napoli* – Bravi Gabriella; Bottaro Alfredo, *Ariccia* – Brinciotti Roberto; Cicalani Sestilia, *Roma* – Bucalo Montesi Giuseppina, *Roma* – Cardinali Rosa; Mosca Giuliano, *Roma* – Caroni Paolo, *Frascati* – Carosi Fulvia; Troiani Edmondo, *Poli* – Carusone Monica, *Roma* – Carusone Vincenzo, *Roma* – Ceccarelli Roberto; Dreossi Barbara, *Roma* – Chellin Giarda Tersilla, *Roma* – Ciancio Mario Rosario, *Roma* – Cipollone Maria Carmina ved. Tomei e famiglia, *Cese di Avezzano* – Civitelli Guido; Caroli Roberta, *Roma* – Colla Giorgio; Cornolti Eleonora – Colombo Rita, *Colle Brianza* – Cordeschi Mauro, *Roma* – De Propriis Mario; Muti Anna, *Roma* (in memoria di Ettore Scaglione) – De Santis Angelo, *Roma* – De Santis Antonio, *Roma* – Del Vescovo Luigi, Anna e Francesca, *Grottaferrata* – Deramo Lucrezia, *Anzio* – Dessì Reina e famiglia, *Roma* – Ercoli Alberto, *Milano* – Fontana Alberto, *Roma* – Fronzi Maria ved. Spalletta Lambert, *Frascati* – Germani Augusto; Passeri Patrizia, *Roma* – Giannini Ernesto, *Genova* – Giannini Maria Gabriella; Raitano Pierfranco, *Roma* – Giustino Giovanna, *Mola di Bari* – Gonfiantini Gianfranco e famiglia, *Roma* – Granatino Pasquale; Ascione Maria, *Torelli Mercogliano* – Ieraci Franca, *Siderno* – Istituto Torricelli, *Roma* – Landi Eduardo, *Roma* – Lanzi Simona, *Roma* – Lucci Ubaldo; Palmerio Paola, *Monteporzio Catone* – Malferrari Mauro; Mastursi Silvana, *Roma* – Marchetti Tullio, *Roma* – Marciano Antonio Giuseppe; Gaudiuso Margherita, *Bolzano* – Mariani Luigino, *Casape* – Marino Giulia, *Roma* – Marinucci Claudio, *Roma* – Martignoni Renata, *Milano* – Mastandrea Francesco, *Napoli* – Maugieri Giuseppe, *Napoli* – Menis Silvia; Beccari Antonio; Migliaccio Spina Elena, *Locri* (in memoria di Ettore Scaglione) – Migliaccio Spina Gabriella, *Locri* (in memoria di Ettore Scaglione) – Migliavacca Rita, *Roma* (in memoria di Ettore Scaglione) – Miraglia Balduini Dolores, *Roma* – Mobili Fausto; Cardaci Mirella, *Roma* – Orlandi Stefano e famiglia, *Roma* – Petrassi Adriana, *Ostia Antica* – Petrucci Lidia, *Poli* – Polidori Iacovoni Rosanna, *Roma* – Polisenio Stefanina, *Napoli* – Portioli Agnese, *Roma* – Ranca Marisa, *Roma* – Romano Rosario; Bianchi Francesca Romana, *Roma* – Rosati Cinzia, *Roma* – Ruocco Eliana, *Roma* – Salandri Anna Maria, *Roma* – Savi Laura; Moschella Valerio, *Roma* – Scaglione Enrico, *Locri* (in memoria di Ettore Scaglione) – Scaglione Ettore, *Roma* – Sicuranza Giovanna, *Ercolano* – Sinopoli Vincenzo; Gatti Antonio *et al.* (in memoria di Ettore Scaglione) – Siviero Paolo; Accorso Pina, *Roma* (in ricordo di Salvatore e Luisella) – Studio Associato Avvocati Orlandi, *Roma* – Tafani Carlo; Tafani Rita, *Frascati* – Tiberio Vittorio Marco, *Roma* – Tafanelli Flavia; Trovatelli Anna, *Roma* – Turani Maurizio; Turani Silvia; Pignotti Gabriella, *Poli* – Valera Mora Retrosi e famiglia, *Roma* – Vermigliani Rina; Freda Teobaldo, *Roma*

COME SOSTENERE I PROGETTI DEL SETEM-ITALIA ONLUS

- Versamento sul conto corrente postale n. 33561002
Intestato a SETEM-Italia Onlus
Via degli Scolopi, 31 – 00135 Roma
- Versamento con Bonifico bancario presso **Banca Prossima**
IBAN: **IT 10 D 03359 01600 100000000105**
Intestato a SETEM-Italia Onlus
Via degli Scolopi, 31 – 00135 Roma
- Opzione 5 per mille, codice da inserire **97090510583**

Setem Notizie

Trimestrale del SETEM (Servizio Terzo Mondo) – Italia ONLUS

Redazione e Amministrazione

Via degli Scolopi 31 – 00135 Roma – Tel. e fax 06 3054062 – Casella Postale n° 12353 – 00135 Roma Belsito

E-mail: info@setem.it – Sito web: www.setem.it – Cod. fisc. 97090510583 – CCP 33561002

Direttore: Claudio Marinucci

Redazione: M.R. Acampora, A.M. Accica, A.M. Aglianò, E. Aglianò, M.R. Ciancio, P. Peru, A. Portioli, A. Marsili

Grafica: Riccardo Principe - Leo Peru – Foto e disegni: Archivio Setem e Segreteria Missioni PP. Scolopi

Iscrizione al Tribunale di Roma n° 221 del 27-03-1995 – Direttore Responsabile: Luigi Capozzi

S.T.I. - Stampa Tipolitografica Italiana – Via Sesto Celere 3 – 00152 Roma – Stampato: novembre 2017